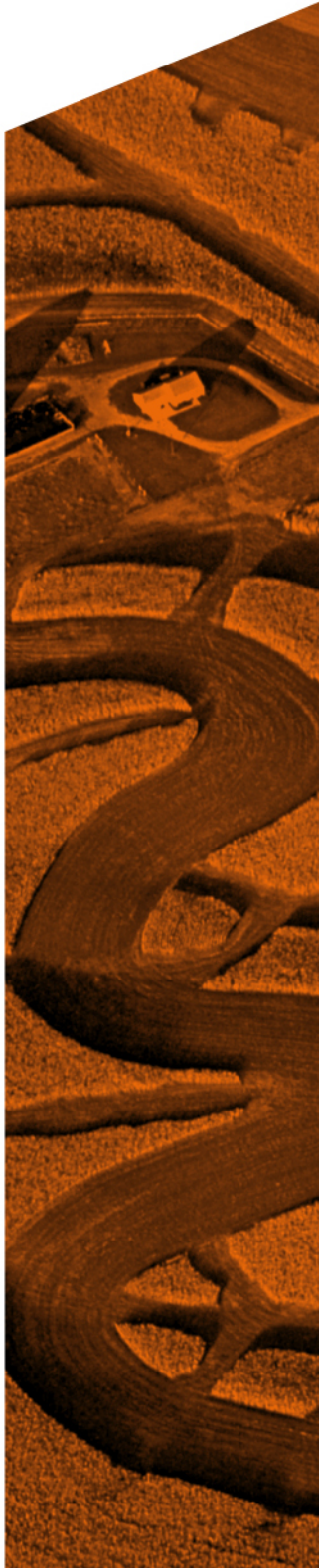


METAMORFOSI

quaderni di architettura



**ARTE,
ARCHITETTURE,
TOPOLOGIE
TERRITORIALI
E URBANE**
ART,
ARCHITECTURES,
TERRITORIAL
AND URBAN
TOPOLOGIES

a cura di /editor MARCELLO PAZZAGLINI

06
APRILE 2019

Contributi di:

Antonello Alici
Rosalba Belibani
Roberto Cavallo
Gabriele De Giorgi
Mario Ferrari
Cristina Imbroglini
Carles Llop
Roberta Lucente
Marzia Marandola
Fabiano Micocci
Alessandra Muntoni
Marcello Pazzaglini
Maurizio Petrangeli
Ida Recchia
Guendalina Salimei
Leone Spita
Cristina Tartari
Nicoletta Trasi



METAMORFOSI 06

SOMMARIO CONTENTS

004 Editoriale / Editorial

TRASFORMARE IL PAESAGGIO CON LE PROCEDURE DELLA METAMORFOSI DESIGNING THE LANDSCAPE WITH THE PROCESSES OF METAMORPHOSIS

Gabriele De Giorgi



Tema monografico / Monographic theme

ARTE, ARCHITETTURE, TOPOLOGIE TERRITORIALI E URBANE

ART, ARCHITECTURES,
TERRITORIAL AND
URBAN TOPOLOGIES


a cura di / editor

Marcello Pazzaglini



CONTRIBUTI / CONTRIBUTIONS

- 10 **OLTRE LA LAND ART
BEYOND LAND ART**
Marcello Pazzaglini
- 18 **INTERPRETAZIONI DI PAESAGGIO.
GLI APPENNINI, PARCO D'EUROPA
INTERPRETATIONS OF LANDSCAPE.
THE APPENNINES, PARK OF EUROPE**
*Alessandra Muntoni, Marcello Pazzaglini
Studio Metamorph*
- 22 **VERSO IL PIANO PARTICOLAREGGIATO
DEI GHEZZI - CHIOGGIA
TOWARDS THE DETAILED PLAN
OF THE GHEZZI - CHIOGGIA**
*Alessandra Muntoni, Marcello Pazzaglini
Studio Metamorph*
- 26 **IL MODELLO GEOGRAFICO
DI LE CORBUSIER
LE CORBUSIER'S GEOGRAPHIC MODEL**
Fabiano Micocci
- 32 **LE NUOVE VIE DELLA SETA. PROCESSO DI
RISTRUTTURAZIONE MONDIALE
THE NEW SILK WAYS. A GLOBAL
RESTRUCTURING PROCESS**
Leone Spita
- 40 **LA GRANDE HELSINKI
GREATER HELSINKI**
Antonello Alici
- 48 **STAD VAN DE TOEKOMST, PROVE DI FUTURO
PER LA CITTÀ EUROPEA
STAD VAN DE TOEKOMST, EXPERIMENTS OF
FUTURE FOR THE EUROPEAN CITY**
Roberto Cavallo, Roberta Lucente

- 
- 60 LONDRA / VNEB, È QUESTO IL FUTURO DELLA RIGENERAZIONE URBANA?**
LONDON / VNEB, IS THIS THE FUTURE OF THE URBAN REGENERATION?

Mario Ferrari

- 70 GEOGRAFIE D'ACQUA. PAESAGGI DI HANOI**
WATER GEOGRAPHIES.
LANDSCAPES OF HANOI

Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei

- 78 IL PROGETTO DEL PASSANTE DI BOLOGNA:**
VERSO UN PARCO TERRITORIALE.
ESPLORARE E RIGENERARE ATTRAVERSO LE
INFRASTRUTTURE
THE PROJECT OF THE PASSER OF BOLOGNA:
TOWARDS A TERRITORIAL PARK. EXPLORE
THE REGENERATION THROUGH THE
INFRASTRUCTURE

Carles Llop – Jornet Llop Pastor, Cristina Tartari – Tasca

- 
- 86 CHANEL TESSE LA SUA TELA**
ALLE PORTE DI PARIGI.
IL NUOVO CENTRO DI ARTI E MESTIERI DI
RUDY RICCIOTTI
CHANEL WEAVES ITS WEB
AT THE GATES OF PARIS.
RUDY RICCIOTTI'S DESIGN FOR CHANEL
MÉTIERS D'ART

Nicoletta Trasi



RUBRICHE / COLUMNS

- 96 GEOGRAFIA DIGITALE.**
DALLA CARTOGRAFIA STATICA ALLA DIGITOGRAFIA
DINAMICA
DIGITAL GEOGRAPHY.
FROM STATIC CARTOGRAPHY TO DYNAMIC
DIGITOGRAFY

TERRITORI DIGITALI / DIGITAL
Rosalba Belibani
- 102 SCEGLIERE IL SUONO. ARCHITETTURE SONORE VS**
GEOGRAFIE SONORE
CHOOSING SOUND. SOUND ARCHITECTURES VS
SOUND GEOGRAPHIES

INTERSEZIONI LINGUISTICHE / LANGUAGES' INTERSECTIONS
Ida Recchia
- 108 ISOLARCHITETTI: TRA CONSERVAZIONE E**
INNOVAZIONE.
AMPLIAMENTO E RESTAURO DEL MUSEO EGIZIO,
TORINO
ISOLARCHITETTI: BETWEEN PRESERVATION AND
INNOVATION.
EXTENSION AND RESTORATION OF THE EGYPTIAN
MUSEUM IN TURIN

TRASFORMAZIONI / TRANSFORMATIONS
Maurizio Petrangeli
- 114 L'UNICITÀ DEL VIADOTTO SUL POLCEVERA**
THE UNICITY OF THE VIADUCT ON THE POLCEVERA

CATASTROFI / DISASTERS OTHERWERE
Marzia Marandola



TRASFORMARE IL PAESAGGIO CON LE PROCEDURE DELLA METAMORFOSI

DESIGNING THE LANDSCAPE
WITH THE PROCESSES OF METAMORPHOSIS

di GABRIELE DE GIORGI

Riprendiamo i ragionamenti sul tema dell'architettura-paesaggio di cui abbiamo parlato nel n. 02 di questa rivista. Sofferamoci sul ruolo dell'architettura nella trasformazione del paesaggio perché c'è una **svolta molto interessante** rispetto al passato.

Col Movimento Moderno il rapporto tra architettura e paesaggio fu a dir poco inesistente. Lo si riscontra solo nelle opere aaltiane o wrightiane. La chiave antistorica e tutta funzionalista del Movimento Moderno escludeva le culture e le strutture dei contesti. Così fece anche l'International Style e fecero i suoi derivati. La **svolta**, nata soprattutto agli inizi del XXI secolo, in considerazione delle recenti trasformazioni dei territori e delle città nella dimensione geografica, ha posto al centro della progettazione proprio il **paesaggio** nelle sue infinite variazioni. La procedura del **transfer** ne è il metodo poetico. Il transfer consiste nell'immissione nel progetto di alcuni elementi salienti del paesaggio e nell'elaborare quegli elementi salienti con una metamorfosi: è prelievo, è poesia, è arte trascendente, è spirito creativo brillante e originale.

Vediamo alcuni antecedenti. Esiste in Italia fin dagli anni 50 la teoria delle **preesistenze ambientali**, proposta da Rogers, molto discussa e non condivisa dagli architetti moderni, ma che, sotto questo aspetto del rapporto con il paesaggio, a mio parere va rivalutata.

Ad esempio con la Torre Velasca nel centro di Milano, i BBPR (architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers) inventano un nuovo paesaggio che riprende le atmosfere milanesi

We revisit the meditations about architecture-landscape proposed in the issue n. 02 of this journal in order to explore the role of architecture in the transformation of landscape in light of a **very interesting shift** that has recently intervened.

With the Modern Movement, the relationship between architecture and landscape was all but inexistent - it only surfaced in works designed by Aalto or Wright. The anti-historical and entirely functionalist approach applied by the Modern Movement, equally embraced by the International Style and its developments, ignored the cultures and structures of contexts. In the early 21st century, the **shift** particularly resulting from the recent transformations of territories and cities at the geographical dimension placed the **landscape** in its endless variations at the center of design. Its poetic method is the procedure of **transfer**. Transfer means that design incorporates some of landscape's key elements and develops them through a metamorphosis: it is sampling, poetry, transcendent art - a creative, brilliant and original spirit.

One of the antecedents of such approach is the theory of **pre-existing environmental conditions** proposed in Italy by Ernesto N. Rogers in the 1950s. Thoroughly discussed and often refused by modern architects, this theory deserves a proper re-evaluation particularly in light of its relationship with landscape.

For example, with the Velasca Tower in Milan, BBPR (Banfi, Belgioioso, Peressutti and

della Milano storica, interiorizzando criticamente le preesistenze storiche ambientali in un linguaggio inedito. Si tratta di un'architettura esplicita, intenzionale, senza ambiguità. «Per la Torre Velasca, dice l'architetto Belgioioso, si tratta della **captazione** di una immagine appartenente alla tradizione storica, padana e non soltanto padana, ma **trasposta e ingigantita**: quella della usuale casa medievale che allineava su un filo arretrato i piani inferiori, generalmente non residenziali, e spostava poi su vertiginose mensole di legno o solide mensole in pietra i piani superiori residenziali. La Velasca potrebbe essere raffigurata nel fascio di costruzioni urbane del **"buon governo" di Lorenzetti** e sembrarci ugualmente ambientata. Questa è la sua italianità, il suo essere fuori delle mode." Italianità che possiamo riscontrare in tante torri medievali, come a Siena ad esempio con la torre del Mangia, a Palazzo Vecchio a Firenze. "La milanesità invece, è questione di materiali, di tessitura, di colori, di macchia cromatica complessiva che si adatta al colore di fondo degli intonaci milanesi e che si adatta al tono, spesso di madreperla, del cielo milanese.» (...) "In questo ambito di ricerche progettuali, in Italia si possono segnalare in modo particolare gli architetti Michelucci, Albini (n.d.r. come ad esempio La Rinascente di Piazza Fiume a Roma ambientata nel contesto delle mura aureliane adiacenti), Gardella (n.d.r. come nella Casa alle Zattere a Venezia dove le merlature dei balconi vengono rielaborate e riproposte in altra versione) e Ridolfi, per le note esperienze compiute appunto in quegli anni. La Torre Velasca si inquadra nel nostro caso, come un esempio rilevante." Un'altra precisazione interessante riguarda il coronamento. «Lo studio del coronamento - continua Belgioioso - è passato attraverso varie fasi: uno dei fattori determinanti è stata la scelta del tetto. L'inclinazione delle falde del tetto è stata controllata anche in funzione della loro visibilità dalle vie circostanti, in modo che il tetto non sfuggisse alla percezione di un terminal di dimensioni coerenti con gli elementi sottostanti...(in conclusione) abbiamo sempre ritenuto, forse con presunzione, che la Torre Velasca rappresenti un passo avanti nella cultura architettonica

Rogers) invented a new landscape that reflected the typical atmosphere of historical Milan by critically interiorizing the pre-existing historical environmental conditions in an original language. The result is an explicit, intentional and unambiguous architecture. «The Velasca Tower - Belgioioso explains - captures an image, albeit **transposed and magnified**, that belongs to the historical tradition of the Po Valley and beyond - the image of a typical medieval house with its lower stories, usually not residential, laid out on a withdrawn line, while its upper residential stories project on bold wooden brackets or sturdy stone brackets. The Velasca Tower might very well be part of the cluster of urban constructions depicted in **Ambrogio Lorenzetti's "Good Government" fresco** and appear perfectly at ease in that scene. This is its Italian quality, its being outside of fashion. Such Italian quality can be found in several medieval towers such as the Mangia Tower in Siena, or the Old Palace in Florence. "The Milanese quality, instead, is rather about the materials, texture, colors - the overall chromatic feature that reflects the general color of plasters used for buildings in Milan, and equally adapts to the often mother-of-pearl tone of the sky in Milan.» (...) "A number of architects particularly developed this design research in Italy. For example Michelucci, Albini (his La Rinascente department store on Piazza Fiume in Rome, framed in the context of the neighboring Aurelian walls, *editor's note*), Gardella (his House at the Zattere in Venice with their redeveloped crenellations



◀ BBPR, Torre Velasca a Milano, 1958
BBPR, Velasca Tower in Milan, 1958

italiana, per la scioltezza del suo linguaggio nei confronti di esperienze formali già stereotipate e per il modo col quale si è valutata l'interpretazione del suo inserimento nella storia della città. Applicando cioè una metodologia evolutiva senza alcuna indulgenza verso forme revivalistiche o neoclettiche».

Degli anni 60 è l'**Opera House** sulla baia di Sidney, (1957-1973) di Jorn Utzon. Utzon vince il concorso (in giuria c'è Eero Saarinen,) battendo i 200 concorrenti che in gran parte proponevano parallelepipedi, piattaforme scatolari, angoli retti. Utzon opta invece per un'operazione **transfer**, per trasposizione metamorfica dello scenario marino della baia, attraversata da vele gonfiate dal vento, conferendo originalità figurativa al complesso. L'involucro in cemento rivestito di piastrelle bianche è composto da nove vele di altezza variabile che si stagliano in modo compatto all'orizzonte, fissando l'immagine sullo sky-line e memorizzandone il luogo. È un'operazione riuscita, bellissima. L'opera si staglia sul promontorio in dimensioni dominanti su tutto il panorama. Diventerà, come la Tour Eiffel a Parigi, il simbolo della città.

Giungiamo infine ai nostri giorni. La **svolta** in atto, clamorosa e profondamente motivata, la riscontriamo ad esempio nella **Fondation Vuitton** di Frank Gehry (2006-2014) a Parigi, al Bois de Boulogne, museo privato di arte contemporanea, capolavoro dell'architettura del XXI secolo.

Gehry compie un altro **transfer**: dalle voliere e dalle serre parigine, (in questo caso quelle del Bois de Boulogne-Auteuil), estrapola grandi superfici vetrate, come vele diversamente orientate. Disarticola l'involucro unitario in setti incurvati, che si intersecano, coludono dinamicamente in linee architettoni-



of balconies, repropoed in another version, *editor's note*) and Ridolfi, for the well-known experiences he had precisely in that period. The Velasca Tower is a fitting and relevant example for our case." Another interesting elucidation concerns the crowning. «The study of the crowning - Belgioioso continues - underwent several phases: one of the defining factors was the choice of the roof. We controlled the slope of the roof's eaves in order to guarantee their visibility from the adjoining streets and their perception as a terminal with a size fitting the elements below ... (In conclusion) we always thought, perhaps immodestly, that the Velasca Tower would represent a step forward for Italian architectural culture, for the fluidity of its language compared to more stereotyped formal experiences, and for our interpretation of its role within the history of the city. An interpretation we achieved by applying an evolutionary methodology without indulging in revivalist or neo-eclectic forms».

Another example is Jørn Utzon's **Opera House** (1957-1973), built in the Bay of Sidney during the 1960s. Unlike his 200 colleagues who mostly proposed parallelepipeds, boxy platforms, and right angles, Utzon prevailed in the competition (Eero Saarinen was one of the jury members) by proposing a **transfer** process - in other words, he drew inspiration from the bay and its sea scenery crossed by wind-blown sails for his metamorphic transposition, which gave the complex its figurative originality. The concrete shell clad in white tiles comprises nine sails of varying height that compactly soar in the horizon, thereby fixing their image in the skyline and giving the place a memorable character. As the result of a highly successful, beautiful process, the building towers against the promontory and dominates the entire panorama. Like the Eiffel Tower in Paris, it would become the symbol of the city.

A more recent example of the spectacular and deeply motivated **shift** now ongoing is Frank Gehry's **Fondation Vuitton** (2006-2014) on the Bois de Boulogne in Paris, a private contemporary art museum, and a masterpiece of 21st century's architecture.

The source of inspiration for Gehry's **transfer** and his large glazed surfaces that resemble

► Jorn Utzon, Opera House a Sidney, 1957-1973
Jorn Utzon, Opera House in Sidney, 1957-1973



che spezzate e discontinue, di straordinaria potente bellezza ed eleganza; trasparenti come nelle serre, ma disposte in sovrapposizioni, rototraslazioni, collisioni, avvolgimenti interrotti, in precario equilibrio. Il gioco architettonico è stupefacente. Anche nel Bois de Boulogne entra in gioco, in modo diverso, la metamorfosi, che si esplica con l'abbandono delle forme elementari delle serre, con la rigenerazione dello spazio architettonico, dal compiuto al non finito, dalla perfezione all'imperfezione semantica.

Nelle tre opere prese in esame, l'architettura, inedita e originale, è così importante da identificare la città stessa e il suo paesaggio con tale opera, divenuta simbolo della città. A questo scopo è importante l'appartenenza alla cultura del tempo. Nel caso della Torre Velasca con la cultura delle preesistenze ambientali, con l'Opera House di Utzon con la cultura scandinava dominata da Alvar Aalto, con la Fondation Vuitton con le risposte della terza avanguardia del 900 proposte dall'architetto angeleno Gehry.

È evidente un pensiero che, come accade tra gli architetti più creativi, conduce sempre a uno scarto, a una nuova possibilità di elaborazione. In questa chiave questo pensiero trasmuta "ovidianamente" le forme in nuove forme, si riconfigura in partiti iconografici da borderline, con fecondi depositi e accumuli, corpi materiali ed incorporee tracce.

Insomma, notiamo che l'architettura, mediante questa svolta memorabile della procedura del **transfer**, elabora finalmente alcuni riferimenti presenti nel paesaggio, fino a creare un nuovo paesaggio, non con una semplice operazione di prelievo e riporto, ma con uno scarto artistico appartenente alla cultura della metamorfosi.

variously oriented sails are Parisian aviaries and greenhouses (in this case, those in the Bois de Boulogne-Auteuil). He disarticulates the overall envelope into curved sections that intersect and dynamically collide in broken and discontinuous architectural lines and result in an extraordinary and powerful beauty and elegance. As transparent as greenhouses, they are rather articulated in a precarious balance made of layers, roto-translations, collisions, broken envelopments. The architectural game is mind-blowing. Metamorphosis comes into play, although differently, even in the Bois de Boulogne where the greenhouses' elementary forms are left behind, with the regeneration of the architectural space, from complete to incomplete, from perfection to semantic imperfection.

In the three works reviewed so far, an utterly original architecture is so important that it identifies with the city itself and its landscape to the point that it becomes the very symbol of the city in question. The key for this result is the relationship between the architectural work and the culture of its time. In the case of the Velasca Tower, it was the culture of pre-existing environmental conditions, with Utzon's Opera House, it was the Scandinavian culture dominated by Alvar Aalto, while in the case of the Fondation Vuitton it was the twentieth century's third avant-garde and its approach proposed by Los Angeles-born architect Gehry.

As it always happens with highly creative architects, their research leads to a shift, a new possibility of development. In this key, such approach "Ovidianly" turns forms into new forms, and reconfigures itself into borderline iconographic patterns, with fruitful deposits and accumulations, material bodies and disembodied traces.

Indeed, through this memorable shift of the **transfer** procedure, we notice how architecture finally processes some elements within the landscape and effectively creates a new landscape with a simple operation of extraction and reinsertion, albeit with an artistic added value that belongs to the culture of metamorphosis.

◀ ▼ Frank Gehry, Fondation Vuitton, Parigi, 2006-2014
Frank Gehry, Fondation Vuitton, Paris, 2006-2014







ARTE
ARCHITETTURE
TOPOLOGIE TERRITORIALI E
URBANE

ART
ARCHITECTURES
TERRITORIAL AND URBAN
TOPOLOGIES

STAD VAN DE TOEKOMST, PROVE DI FUTURO PER LA CITTÀ EUROPEA

STAD VAN DE TOEKOMST,
EXPERIMENTS OF FUTURE FOR THE EUROPEAN CITY

a cura di / edit by ROBERTO CAVALLO, ROBERTA LUCENTE

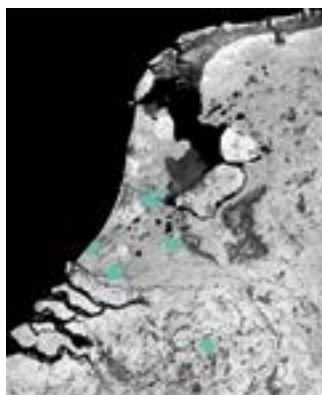
La città del futuro è la città in cui trasformazione e sviluppo vanno di pari passo con una concentrazione simultanea su economia, ecologia e dimensione sociale. Pertanto, accanto alla politica, alla pratica ed agli strumenti, le aspirazioni della città e gli approcci di pianificazione necessitano di incorporare il bene comune, la prospettiva dei cittadini. Di fronte a una complessità sempre crescente, aumenta la convinzione che i network di istituzioni, professionisti, accademici e cittadini debbano incontrarsi per far fronte alle sfide urbane del futuro.

In questo contesto, il progetto di design research «Stad van de Toekomst / City of the Future» è stato avviato dal BNA (The Royal Institute of Dutch Architects) e dal TU Delft DIMI (Delft Deltas, Infrastructures & Mobility Initiative), in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e delle risorse idriche olandese e con l'Associazione Delta Metropolis; altri partner del progetto sono il Ministero degli affari interni olandese e i comuni di Amsterdam, Eindhoven, L'Aia, Rotterdam e Utrecht. La domanda centrale è: *come possiamo progettare e sviluppare un'area di trasformazione in modo integrale in un ambiente urbano attraente e a prova di futuro?*

Le cinque maggiori città dei Paesi Bassi devono fare i conti con un numero crescente di abitanti. Hanno tutte a che fare con la compattazione e l'espansione. Ognuna di queste cinque città ha designato un'area di trasformazione di 1 × 1 km da far analizzare, indagare e progettare a due team interdisciplinari di architetti, urbanisti, visionari, ingegneri e sociologi – per le cinque città ci sono in totale dieci team

The city of the future is the city in which transformation and development go hand in hand with simultaneous focus on economy, ecology and social dimension. Therefore, next to politics, practices and tools, aspirations of the city and planning approaches need to incorporate the common good, the citizens' perspective. While confronted with an ever-increasing complexity, there is a growing belief that networks of institutions, professionals, academics and citizens have to encounter in order to cope with the urban challenges of the future.

Within this framework, the design research project Stad van de Toekomst / City of the Future was initiated by the BNA (The Royal Institute of Dutch Architects) and the TU Delft DIMI (Delft Deltas, Infrastructures & Mobility Initiatives), in collaboration with the Dutch Ministry of Infrastructure and Water Management and the Delta Metropolis Association; other project partners are the Dutch Ministry of Internal Affairs and the municipalities of Amsterdam, Eindhoven, The Hague, Rotterdam and Utrecht. The central question is: *how can we design and develop a transformation area in an integral way into an attractive and future-proof urban environment?* The five biggest cities of the Netherlands have to contend with a growing number of inhabitants. They all have to deal with compaction and expansion. Each of these five cities appointed a 1 × 1 km transformation area to be analysed, researched and designed by two interdisciplinary teams of architects, urbanists, city planners, visionaries, engineers and sociologists – for the five cities there are in total ten multidisciplinary teams of



multidisciplinari di professionisti coinvolti nel progetto. Inoltre, gli stessi temi sono stati assegnati a più di 50 studenti di TU Delft, IUAV, POLIMI, UNICAL, UNIROMA1 e Rabat, che hanno lavorato insieme in un workshop e durante una Biennale Session alla 16a Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. (R.C.)

I risultati di questo ultimo livello di confronto, interuniversitario, sono qui presentati a dimostrazione di un metodo di lavoro che evoca implicitamente la dimensione *geografica* del progetto di architettura, in tutte le sue possibili aggettivazioni. Quella dimensione attraverso la quale la cultura architettonica, rispetto agli equilibri ambientali che la chiamano in causa, può arrivare a convertire il costruito da problema in opportunità.

La contaminazione prodotta dal network così creato, consente anche, in questa sede, di riflettere sul contributo che i Paesi Bassi possono dare nella sfida delle prossime visioni di futuro: capitalizzando una tradizione urbanistica illuminata, storicamente impegnata in differenti graduazioni della oggi quanto mai invocata *densità*, e una capacità necessariamente non comune di gestione delle risorse territoriali, esistenti quando non create; il tutto già tramandato a beneficio dello sviluppo di una indubbia attitudine sperimentale, più volte dimostrata attraverso “testi” non di rado memorabili.

Le cinque aree individuate, all’interno di cinque città a loro volta ugualmente esemplificative, campionano situazioni tipiche dei paesaggi costruiti, naturali e infrastrutturali olandesi, ma anche rappresentative di scalarità intermedie rispetto a quelle delle metropoli e ancor più delle megalopoli del pianeta, non per questo meno coinvolte nelle sue dinamiche migratorie, in ragione di congiunture per l’appunto *geografiche*. Da questa varietà di scale e di situazioni, puntuali e perciò specifiche ma riconducibili a una visione più ampia e di sistema, può derivare un significativo palinsesto di ipotesi per la città del futuro, nelle quali possano trovare concreta legittimazione, nella logica del network, parole e concetti chiave che ancorché necessari diversamente rimarrebbero al livello di meri spot. (R.L.)

practitioners fully involved with the project. In addition, the same tasks have been assigned to more than 50 students from TU Delft, IUAV, POLIMI, UNICAL, UNIROMA1 and Rabat, working together in a workshop and during a Biennale Session at the 16th International Architecture Exhibition in Venice. (R.C.)

The results of this latter level of inter-university debate are presented here as a demonstration of a work method that implicitly evokes the *geographical* dimension of architectural design in all its possible declinations. A dimension through which architectural culture, by addressing the environmental issues that require its intervention, may successfully turn the built environment from problem into opportunity. In this circumstance, the contamination achieved by the network thus created is also an opportunity to meditate on the contribution the Netherlands may offer to the challenge implied in the next visions of future. It is an occasion to capitalize on an enlightened urbanistic tradition, historically committed at varying degrees to the now more than ever crucial concept of *density*, and on a necessarily uncommon ability to manage both existing and created territorial resources – a range of skills already implemented for the development of an unquestionable experimental approach, often illustrated in sometimes memorable “texts”. The five areas selected within five equally exemplary cities sample typical situations of built, natural and infrastructural landscapes in the Netherlands. While they represent intermediate dimensions compared to those of metropolises and even more of megalopolises across the world, not for this are they less affected – due to well-known *geographical* dynamics – by world-scale migratory flows. This variety of scales and situations, which are specific but at the same time relevant for a larger and systemic vision, may offer a meaningful palimpsest of hypotheses for the city of the future and a solid ground for the confirmation within the logic of network of key words and concepts that, while necessary, would otherwise remain mere slogans. (R.L.)

FREE SPACE. ENCOURAGING SPACE

Rotterdam, Netherlands



Gruppo Di Lavoro/Team Work

Università IUAV
di Venezia, DACC_
Dipartimento
Architettura Costruzione
Conservazione

Docente/Professor

Esther Giani

Tutor/Tutor

Alessio Tamiazzo

Studenti/Students

Alberto Allegrini, Elena
Ghiacci, Gianfranco
Luglio Breda, Mattia
Micheletto, Francesca
Rocco, Giulio Simioni,
Mirco Trevisan (Iuav);
Jaione Aramburu Stuar
(Visiting Student Iuav);
Fikiri Yalvaç, Saskia
Gribling (Tu Delft)

Professionisti Ed Esperti/Practitioners And Experts

Bernadette Janssen

Il caso studio è una città, Rotterdam, che ha già dovuto affrontare nel passato un importante sforzo immaginativo per il proprio futuro: costruita appena dopo la guerra su una *tabula rasa* seguendo le prime moderate interpretazioni del razionalismo europeo, è una città devota alla complessità e al funzionalismo. I fondamentali principi urbanistici adottati sono ben visibili anche nella struttura del II polo commerciale olandese di Alexanderknoop, dove la *troppa* specializzazione dell'area la rende una *enclave* ad alta percezione sociale negativa, anche per la forte caratterizzazione architettonica dei suoi edifici. Le imponenti infrastrutture si pongono come barriere creando limiti e gli spazi verdi, residuali e di bassa qualità, più che luoghi di sociabilità sono elementi di separazione. Alexanderknoop richiederebbe quindi un colto esercizio diagrammatico e di riconcettualizzazione per riformulare, anche in maniera drastica, alcuni dei paradigmi secondo i quali è stato costruito questo frammento di città moderna. Sono stati scelti 5 temi/concetti a ciascuno dei quali sono state affiancate immagini esemplari di città che ne chiarissero la portata e i modi. Una sorta di *libero spazio* per incoraggiare scelte e strategie dagli esiti già consumati. I temi scelti, velocemente tratteggiati e rappresentati durante il workshop veneziano (Free Space), prefigurano un'immagine *nuova* di questa parte di città; una città, che cerca di rispondere ai grandi temi della nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianza sociale.¹

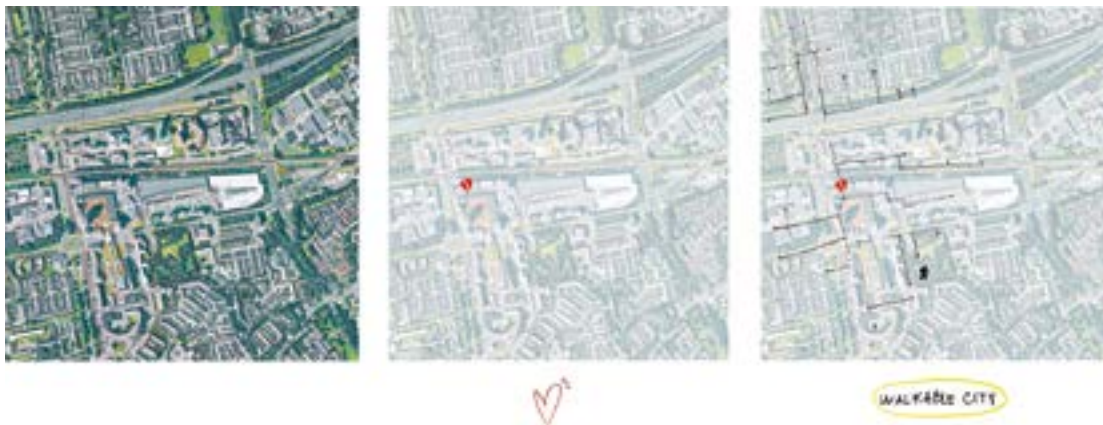
Note

1. Cfr. Fabian Lorenzo, *New urban question: ricerche sulla città contemporanea, 2009-2014*, Aracne, Roma, 2014.

The study case is a city, Rotterdam, that in the past already had to face an important imaginative effort for its future: built just after the WWII on a *tabula rasa* by following the first moderate interpretations of European rationalism, it is a city devoted to complexity and functionalism. These urban planning principles are clearly visible in the structure of the Dutch commercial center of Alexanderknoop, where the overly specialization of the area makes it an enclave with a high negative social perception, also due to the strong architectural characterization of its buildings. The infrastructures are barriers creating limits and the green, residual and of low quality, is an element of separation rather than social places. Alexanderknoop therefore requires highly educated diagrammatic exercises and a reconceptualization to reformulate, even in a drastic way, some of the paradigms according to which this fragment of modern city was built. 5 topics / concepts have been chosen, to which exemplary images of cities have been added as reference, to clarify aims and methods. A sort of Free Space to encourage decisions which outcomes are already well known and respond to the new great urban themes as environment, mobility and social inequality¹.

Notes

1. Cfr. Fabian Lorenzo, *New urban question: ricerche sulla città contemporanea, 2009-2014*, Aracne, Rome, 2014.



▲ **Il caso studio:** Rotterdam: Alexanderknoop

I tema: ripensamento del cuore di Alexanderknoop. La stazione ferroviaria presente ha già insite le potenzialità per diventare il vero *knoop* dal quale ripensare tutta la struttura dello spazio pubblico, gestendo flussi e favorendo nuove occasioni di scambio. Anversa è la città portata a riferimento.

Il tema: città a misura d'uomo. La lunga tradizione olandese dei *woonerf*, cioè di spazi di qualità dove l'auto sia ospite e non protagonista, o quella europea dei centri storici, può essere ripresa ed estesa anche in brani di città altamente specializzati. Ferrara è la città portata a riferimento

Study case: Rotterdam: Alexanderknoop

Topic 1: rethinking the heart of Alexanderknoop. The railway station has the potential to become the real *woonerf* from which to rethink the whole structure of the public space, managing flows and fostering new opportunities for exchange. Main reference: Antwerp.

Topic 2: city on a human scale. The Dutch tradition of *woonerf*, that is of quality spaces with little car access, and that of European historical centers, can be taken up and extended also in highly specialized city fragments. Main reference: Ferrara



▲ **Il tema:** attraversamenti. Come tutti i punti notevoli di incrocio di sistemi, sono spazi urbani di rilievo promotori di capacità e fruizione del sistema. Metropoli come Seoul, New York ecc. sono portate a riferimento.

IV tema: eco-diversità. La non più eludibile necessità è quella di invertire l'attuale rapporto tra sistemi vegetali e spazi residuali: aprire a nuove relazioni lungo e trasversalmente l'asse ferroviario; costruire continuità urbane ed ecologiche, anche inedite. Molte città russe vivono questo rapporto intimo con la natura, dove il carattere della città sfuma in un confine liquido.

V tema: la condivisione, che è uno dei caratteri del vivere contemporaneo, permeando tutti i campi della città, modifica economie e spazi, incoraggiando nuove forme al limite tra pubblico e privato, luoghi intermedi che possono essere utilizzati per nuove pratiche (Cfr. Secchi Bernardo et al, *Competenza e rappresentanza*, Donzelli, Roma, 2013). Barcellona è la città portata a riferimento

Topic 3: crossings. Like all the remarkable points of systems' intersection, important urban spaces are promoters of capacities and system uses. Main references: metropolises like Seoul, New York etc.

Topic 4: eco-diversity. The undoubted need is to reverse the current relationship between plant systems and residual spaces: to open up new relations along and across the railway axis; to set new urban and ecological continuity. Main reference: Russian cities.

Topic 5: sharing, which is not something good in itself, nor does it have the strength to counteract problematic conditions, to the relink of social ties, but it is one of the contemporary living characteristics. (Cfr. Secchi B. et al, *Competence and representation*, Donzelli, Rome, 2013). Main reference: Barcelona

NEIGHBOURHUB

Amsterdam, Netherlands

Gruppo Di Lavoro/Team Work

Politecnico di Milano,
DASTU_ Dipartimento di
Architettura e Studi
Urbani

Responsabili Scientifici/Scientific Directors

Ilaria Valente, Emilia
Corradi

Docenti/Professors

Fabrizia Berlingieri,
Marco Bovati, Emilia
Corradi, Cassandra
Cozza, Luca Maria
Francesco Fabris

Studenti/Students

Veronica Anelli, Gaia
Calegari, Isabella
Flore, Ludovica
Gammaitoni, Benedetta
Gatti, Ekin Firat
Kesimalioglu, Song
Mzngjiad, Kevin Santus,
Stefano Sartorio,
Arianna Scaioli
(Polimi); Francisco
Gabriel Garcia Gonzalez,
Thomas Dillon Peinado,
Mesut Ulkü (Tu Delft)

Professionisti Ed Esperti/Practitioners And Experts

Oscar Vos, Krft; Antonia
Sore, Except

La sperimentazione progettuale condotta traccia un'idea di "città del futuro" e si situa in un'area a nord di Amsterdam, interna al vecchio porto in via di dismissione. Il lotto, seppure fisicamente isolato rispetto al contesto, si inserisce in un fitto sistema di scambi infrastrutturali, dove la destinazione urbana ad alta densità abitativa risponde alle future strategie di sviluppo della città¹.

Il tema della mobilità costituisce una riflessione centrale nella redazione di questo manifesto. In particolare sono indagate le connessioni regionali e urbane, individuando il lotto quale "gate" tra la scala della città e quella della *Randstad*². A partire da questi assunti, la proposta prende il nome di **NeighbourHUB**. HUB come *contenitore urbano e quartiere polifunzionale*, come luogo di *interscambio infrastrutturale* e come *ponte attraversabile*, in grado di connettere l'area attraverso un grande asse centrale di spazi pubblici e aree verdi.

Le azioni declinano la proposta attraverso l'eliminazione dei bordi impermeabili, la creazione di spazi aperti condivisi, la densificazione che, unitamente al *mixed use*, interpreta le esigenze di una complessa umanità futura, il rapporto, infine, con il delicato ambiente del *waterfront* e della gestione delle acque particolarmente rilevante nel contesto olandese. Il concetto di circolarità è trasversale alle diverse azioni di progetto con il riuso del patrimonio edilizio esistente e dei materiali, insieme all'implementazione di fonti da energia rinnovabile.

Note

1. *Structuurvisie Amsterdam 2040*, Municipality of Amsterdam, 2011.
2. Lambregts, Bart. *Global city-region ambition in the Netherlands: From Randstad to Deltametropolis*, "ERSA conference papers ersa02p313, European Regional Science Association", 2002.

The led design experimentation traces an idea of a "city of future" and is located in a northern district of Amsterdam, an area located inside the old harbour that is nowadays undergoing a regeneration process.

The plot, even if physically isolated from the context, is embedded in a dense system of infrastructural exchanges and it is expected to be a high-density residential area following the future strategies for the city development¹. The topic of mobility is a central thought in the proposal of this manifesto. The regional and urban connections have been particularly investigated by designating the plot as a "gate" between the scale of the city and that of the *Randstad*².

The proposal titled **NeighbourHUB** based on these hypotheses. HUB as *urban container* and *multifunctional neighbourhood*, as place of *infrastructural interchange* and *permeable bridge*, able to connect the area by a large axis of public spaces and green areas.

The actions shape the proposal by the removing impermeable borders, by creating shared open spaces, by improving density that, together with the *mixed use*, perform the needs of a complex future humanity. Finally, the relation with the sensible environment of the waterfront and the water management is approached by the proposal as a relevant topic for Dutch context. The concept of the circularity is transversal to the different design actions as the reuse of the built heritage and of the materials, together with the enhancement of renewable energy sources.

Notes

1. *Structuurvisie Amsterdam 2040*, Municipality of Amsterdam (2011).
2. Lambregts, Bart. *Global city-region ambition in the Netherlands: From Randstad to Deltametropolis*, "ERSA conference papers ersa02p313, European Regional Science Association", 2002.



◀ Masterplan di progetto con descrizione delle fasi di realizzazione: gli Hub nel 2018, poi gli ampliamenti del 2030 e l'espansione finale del 2050
 Design master plan with the description of the realization phases: the Hubs in the 2018, and then the additions of the 2030 and the final expansions of the 2050

PHASE I: 2018

THE HUBS:



- to connect the different mobilities with the hubs
- to host the first need of dwellings inside the hub
- new sharing mobilities
- starting to reclaim the harbour
- green Barrier to the A10

PHASE II: 2030

THE ADDITIONS:



- densification through addition of volumes on old offices
- parkings becomes community courtyards
- Cars are parked on the basement of building
- additions a canal and no-flood devices

PHASE III: 2050

THE FINAL EXPANSIONS:



- to built on the reclaimed Harbour
- new houses with traditional housing typology
- continue densifying with additions
- let the harbour be a waterfront with design installation
- to expand the green piazzas and connections



◀ Prefigurazioni strategiche con descrizione dei temi e degli elementi chiave del progetto
 Strategic foreshadowing with a description of themes and key elements of the project

FROM THE OUTSIDE IN

Utrecht, Netherlands

Gruppo Di Lavoro/Team Work

Università della Calabria, DINCI_ Dipartimento di Ingegneria Civile

Docente/Professor

Roberta Lucente

Tutor/Tutor

Alessandra Gallo

Studenti/Students

Andrea Granieri, Federica Neri, Andrea Adorno (Visiting Student Unical); Marcelo Matias, Jasper Rouwenhorst (Tu Delft)

Professionisti Ed Esperti/Practitioners And Experts

Esther Vlaswinkel - Svp Architectuur En Stedenbouw; Bas Horsting - Basta Urbanism

Utrecht è la città olandese che negli ultimi anni sta crescendo più velocemente. È anche una città molto giovane, ma è nel contempo uno dei centri economici più importanti del Paese e anche sede di una delle sue maggiori università. Da ciò deriva la necessità di nuove abitazioni e l'esigenza di progettare e pianificare lo sviluppo urbano al fine di evitare la creazione di mere urbanizzazioni disconnesse e prive di servizi per gli abitanti. L'area d'intervento, ad est del centro storico della città, contiene quei servizi che non trovano spazio all'interno di un tessuto consolidato, quali lo stadio, la caserma, i campi sportivi e i parchi, confinati entro il tracciato dell'autostrada A27. Al di là di questo si apre il paesaggio delle campagne olandesi, patrimonio UNESCO per la presenza della Waterlinieweg, con i suoi caratteristici fortini. La strategia adottata per l'elaborazione del progetto di espansione si basa perciò sui seguenti punti:

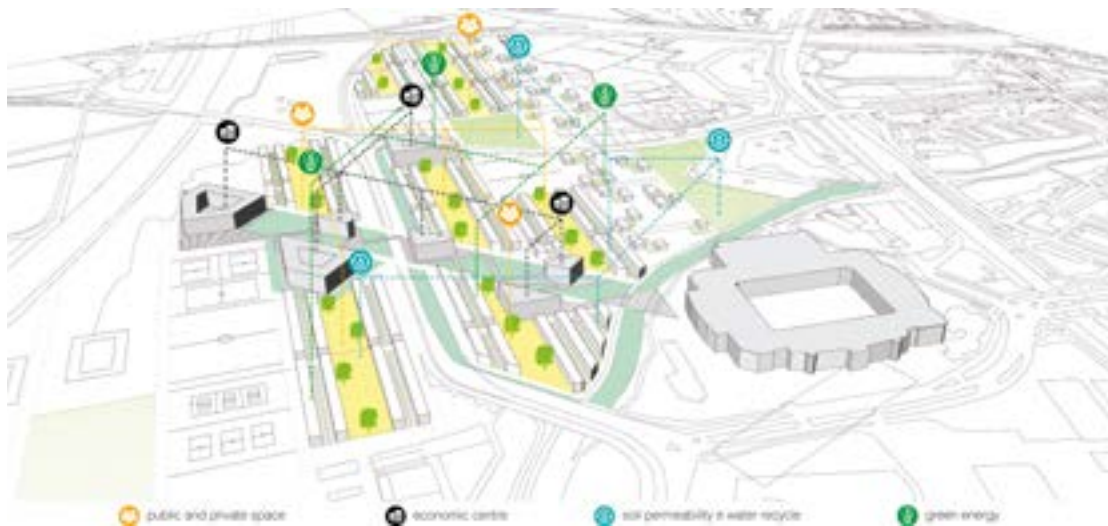
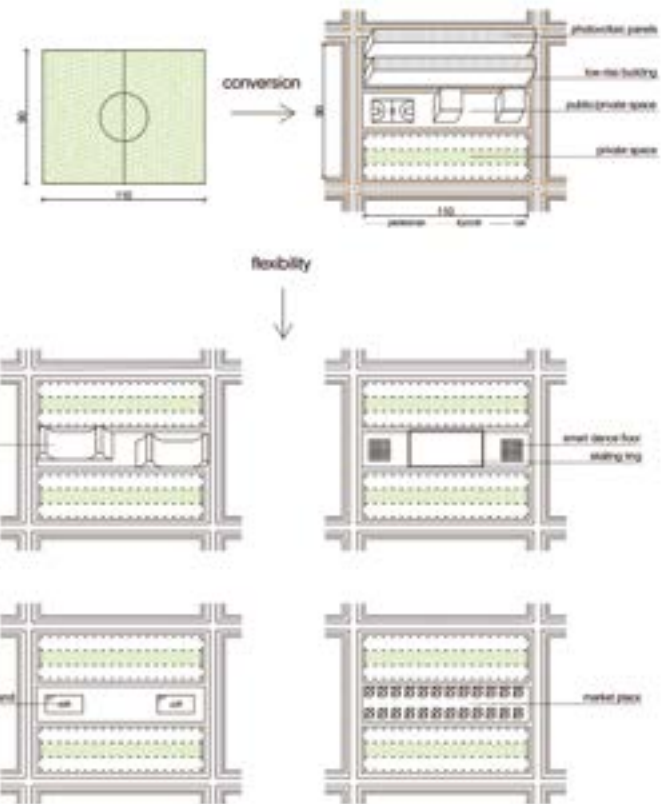
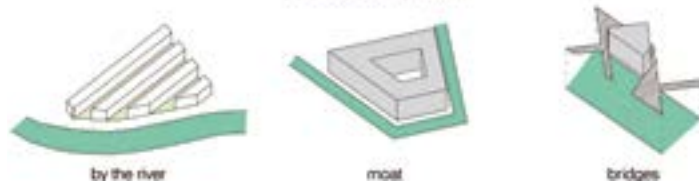
- **Identità:** il territorio della città è ricco di storia ed è molto forte la connessione con i vecchi canali del centro storico e la *Nieuwe Hollandse Waterlinie*. Proprio per questo motivo, l'acqua, nelle sue diverse forme, è uno degli elementi che rende unico e riconoscibile il paesaggio della città, mitigando anche il surriscaldamento urbano;
- **Scala:** è necessario superare il problema riguardante la monofunzionalità dei quartieri, attraverso la creazione di *nuove città* all'interno della città, in modo da riconnettere l'intero territorio e poter scongiurare l'uso di automobili per gli spostamenti;
- **Spazi pubblici e privati:** la progettazione di quartieri flessibili fa sì che si crei una nuova forma di spazi ad uso degli abitanti, definibili allo stesso tempo sia pubblici che privati.
- **Energia:** da sempre l'Olanda è un Paese virtuoso e attento ai temi della sostenibilità ambientale. Per questo i nuovi quartieri dovranno essere energeticamente autonomi e sostenibili.

Utrecht is the Dutch city that has been growing faster in recent years. It is also very young, for the presence of one of the largest Dutch universities and the country's most important economic centres. From this derives the need for new housing and to plan the urban development, in order to avoid the creation of mere disconnected urban areas, without services for the inhabitants. The intervention area, on the east side of the city, is characterized by the presence of those services that do not find space within a consolidated fabric, such as the stadium, the barracks, sports fields and parks, contained within the boundaries of the A27 highway. Beyond these opens the landscape of the Dutch countryside, UNESCO heritage for the presence of the Waterlinieweg with its characteristic Fortress. The planning strategy is based on the following points:

- **Identity:** the territory of the city is rich in history. The connection with the old canals of the historical centre and the *Nieuwe Hollandse Waterlinie*, is very strong. For this reason, water in its various forms is one of the elements that makes unique and recognizable the city's landscape, also mitigating urban overheating;
- **Scale:** it is necessary to overcome the problem concerning the mono-functionality of the neighbourhoods, through the creation of new cities within the city, in order to reconnect the entire territory and avoid the use of the car;
- **Public and private spaces:** the design of flexible neighbourhoods means that a new form of spaces will be created for the inhabitants, public and private at the same time.
- **Energy:** Holland has always been a virtuous country and attentive to issues of environmental sustainability. This is why the new districts will have to be energetically autonomous and sustainable.



the shapes of the water



▲ Vista prospettica dell'espansione: lo spazio collettivo è posto al centro del nuovo progetto. Il quartiere diventa una nuova centralità urbana se al suo interno sono presenti differenti tipi di attività e servizi, che vanno ad aumentarne la complessità e ad assicurare un flusso costante di persone
 Perspective view of the expansion: the collective space is placed at the centre of the new project. The district becomes a new urban centrality if there are different types of activities and services, which increase their complexity and ensure a constant flow of people

► Abaco dell'elemento acqua: è possibile ritrovare nel disegno della nuova area di espansione i segni che richiamano la storia della città e la sua stretta connessione con l'acqua
 Abacus of the water element: the signs that recall the history of the City and its close connection with water can be found in the design of the new expansion area

▲ Concept del quartiere tipo: l'idea posta alla base del progetto riguarda la possibilità di convertire i campi da gioco, già presenti nell'area, in quartieri tipo altamente flessibili e sostenibili
 Concept of the typical neighbourhood: the idea behind the project concerns the possibility of converting the playgrounds already present in the area into highly flexible and sustainable neighbourhoods

FELLENORD FLUID-USE DISTRICT

Eindhoven, Netherlands

Gruppo Di Lavoro/Team Work

Università della Calabria, DINCI_ Dipartimento di Ingegneria Civile

Docente/Professor

Roberta Lucente

Tutor/Tutor

Giuseppe Canestrino

Studenti/Students

Emma Grillo, Simone Miraglia, Giuseppe Perri (Unical); Ilse De Jong, Vera Van Maaren (Tu Delft)

Professionisti Ed Esperti/Practitioners And Experts

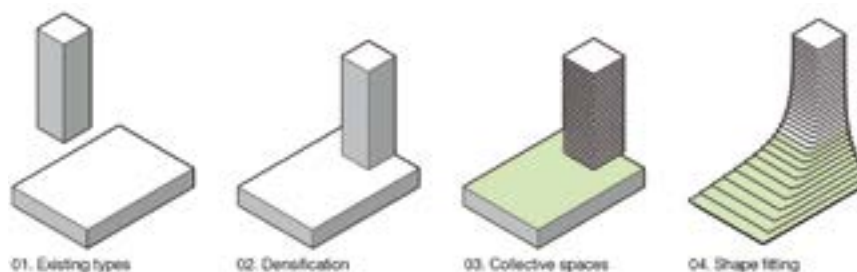
Mauro Parravicini - M.p. Architect

► Schemi Concept Edifici:

01 - Esistenti tipologie monofunzionali. 02 - Ibridazione di tipologie per aumentare la densità. 03 - Aumento degli spazi sociali pubblici e privati. 04 - Transizione tra morfologie tramite modellazione parametrica

Building Concept: 01 - Existing monofunctional typology. 02 - Hybridization to increase density. 03 - Increasing public and private social spaces. 04 - Transition between different morphologies through parametric modelling

Nonostante la sua funzione di snodo intermodale tra ferrovia, trasporto pubblico locale, mobilità privata e a piedi, il distretto Fellenord di Eindhoven fatica a trovare il suo ruolo all'interno di una giovane città con una forte vocazione per l'innovazione tecnologica. Coesistono infatti importanti funzioni pubbliche e private ma soffocate da due grandi infrastrutture che rendono difficile la mobilità trasversale a piedi. La visione di sviluppo proposta è incentrata sull'aumento del gradiente di complessità dell'attuale programma funzionale, sia alla scala urbana che del singolo edificio. La strategia prefigurata consiste nel creare una grande infrastruttura pedonale che connetta i punti di interesse al di fuori del distretto sovrapprendendo quindi il livello di fruizione sociale quotidiana. Sotto di essa trova spazio la *città dei servizi*: uno snodo intermodale diffuso oggi più orientato a soddisfare la domanda di mobilità privata, ma destinato a diventare un punto di accesso alle *sharing mobility*. Punto fermo della proposta è articolare il programma del singolo edificio, inserendo funzioni residenziali, di natura pubblica e privata, oggi assenti nel distretto, insieme a funzioni più specialistiche come parcheggi, uffici e spazi commerciali. Ciò è in netta contrapposizione con il programma degli edifici esistenti, caratterizzati da una spiccata monofunzionalità. La convinzione alla base di questa scelta è che un edificio vissuto in modo continuativo da un'utenza il più possibile ampia è un edificio capace di mantenersi efficiente nel tempo. Il sistema di edifici proposti è la risposta alla necessità di densificazione passando gradualmente da ampi piani pubblici flessibili alla morfologia della tipologia a torre, e creando un paesaggio urbano che da una parte è riconoscibile e dall'altra adattabile alle diverse domande che potrebbero incontrarsi in fase di progettazione.



Despite its complex function as an intermodal hub between rail, local public transport, private and pedestrian mobility, the Fellenord district struggles to find its role in a young city, Eindhoven, with a strong vocation for technological innovation. There are important public and private functions, but they are spread in an area overwhelmed by two large infrastructures that inhibits transversal connections. The proposal envisioned the development of the district focusing on the idea of functional complexity, intensifying the present infrastructural program on urban and local scale. A new pedestrian covered area, which aim is to connect the district to outside reference points, is the urban strategy's starting point, raising the level of collective spaces. Below this new pedestrian canopy is located the city of service: a widespread intermodal hub for sharing mobility. At local scale, the program is declined by several buildings hosting residential functions that are now absent in the district together with more public ones such as car parks, offices and commercial spaces. The design strategy proposes an opposition to what is the mono-functional character of the existing district: an ensemble of buildings used and lived continuously by a widely different people, that is capable of maintain itself efficient over time. The proposed system responds to the need for densification, gradually moving from large flexible public plans to the morphology of tower building, creating an urban landscape recognizable and adaptable to different needs that would be encountered during late design phases.

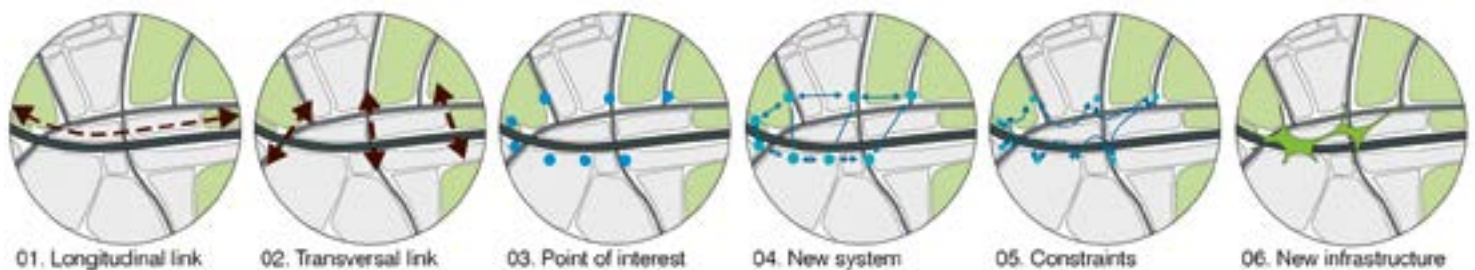


▼ SCHEMI CONCEPT URBANI: 01 - Connessione longitudinale tramite ricucitura tra l'area Strijp e la zona universitaria. 02 - Connessione trasversale attraverso l'eliminazione delle barriere per la fruizione pedonale. 03 - Punti di interesse esistenti al di fuori del distretto. 04 - Creazione di un unico sistema di connessione. 05 - I vincoli esistenti condizionano la morfologia dei collegamenti. 06 - Infrastruttura verde di collegamento che non interferisce con l'esistente

URBAN CONCEPT: 01 - Longitudinal connection by joining university and Strijp areas. 02 - Transversal connection through the elimination of pedestrian barriers. 03 - Points of interest outside the district. 04 - Create a single system. 05 - The system's morphology is influenced by pre-existences. 06 - A new green infrastructure

▲ 8 Nuovi edifici ridisegnano l'immagine del distretto Fellenord. Essi massimizzano le loro superfici nei primi livelli a carattere più pubblico e collettivo snodandosi tra le infrastrutture esistenti. Una piastra sopraelevata si connette con essi a differenti altezze creando un nuovo paesaggio sotto il quale trovano spazio i complessi servizi della città

8 New buildings define a new image for the Fellenord district. They maximize their surfaces in the first levels for more collective functions moving between existing infrastructures. An elevated plate connects them at different heights creating a new landscape under which the complex services of the city can be found



ATTIVARE IL POTENZIALE LATENTE DELLA CITTÀ

ACTIVATING THE LATENT POTENTIAL OF THE CITY

The Hague (L'Aia), Netherlands

Gruppo Di Lavoro/Team Work

Sapienza Università di Roma_DIAP Dipartimento di Architettura e Progetto
Université Internationale de Rabat

Docenti/Professors

Domizia Mandolesi (Sapienza Università Di Roma), Leila Bochicchio (Sapienza Università Di Roma); Chiara Roma (Université Internationale De Rabat), Luca Maricchiolo (Université Internationale De Rabat)

Studenti/Students

Luca Cinardi, Flavio Filippo Cirillo, Daniele Di Cori, Giada Romano (Sapienza Università Di Roma); Ahmed Amahzoune, Mariam Echaoui Benabdallah, Wissal Ibn Mansour, Hajar Marhfour, Fatima Ezzahraa Sfayya (Université Internationale De Rabat); Tim Li, Jos Kenter (Tu Delft)

Professionisti Ed Esperti/Practitioners And Experts

Lars Van Hoften Senior Architect / Associate Un Studio, Léon Emmen Landscape Architect Smartland

Il progetto affronta il paradosso di un *topos* metropolitano, dove al più alto livello di mobilità urbana corrisponde il minimo dell'accessibilità locale; un nodo infrastrutturale lungo l'accesso sud alla città, prossimo a tre stazioni di trasporto pubblico, i cui sedimi carrabili o ferroviari costituiscono una serie di limiti che separano l'intorno edificato in ambiti fisici e sociali sconnessi.

L'ipotesi progettuale è restituire al sito una nuova centralità, porosa e attraversabile, attraverso l'attivazione degli spazi latenti, oggi ostili alla permanenza e votati al solo transito veloce. Tre obiettivi strategici – il passaggio dalla segregazione all'inclusività, dalla mobilità veloce alle connessioni umane, dal consumo alla circolarità dell'energia – sono completati da alcune suggestioni di progetto. Queste prevedono due modalità di intervento: una serie di operazioni puntuali volte a favorire le connessioni e la mobilità pedonale e dolce; l'insediamento di una centralità ad alta densità edificata, al di sopra del nodo infrastrutturale, sotto forma di macro-struttura multifunzionale.

La metafora della batteria è stata adottata come slogan e metafora del progetto: l'intervento immaginato è un hub di produzione e accumulazione di energia (geotermica, solare, eolica, cinetica) e allo stesso tempo un condensatore di attività e servizi.

The project addresses the paradox of a metropolitan *topos*, where the highest level of urban mobility corresponds to the minimum local accessibility; an infrastructural node along the south access to the city and close to three public transport stations, where railroad and vehicle paths, occupying most of the site, act as significant limits and separate the surrounding fabrics in unrelated boroughs, physically and socially. Unfitness for pleasant staying and lack of connections suggest to give the site back to a new urban life through the exploitation of latent spaces. Three strategic objectives to enhance its porosity - the transition from segregation to exclusivity, from fast mobility to human connections, from consumption to circular energy systems - are complemented by design suggestions. These include two intervention fields: some small-scale interventions, aimed to improve soft mobility in the area; a dense, multi-functional centrality, built up above the infrastructural node.

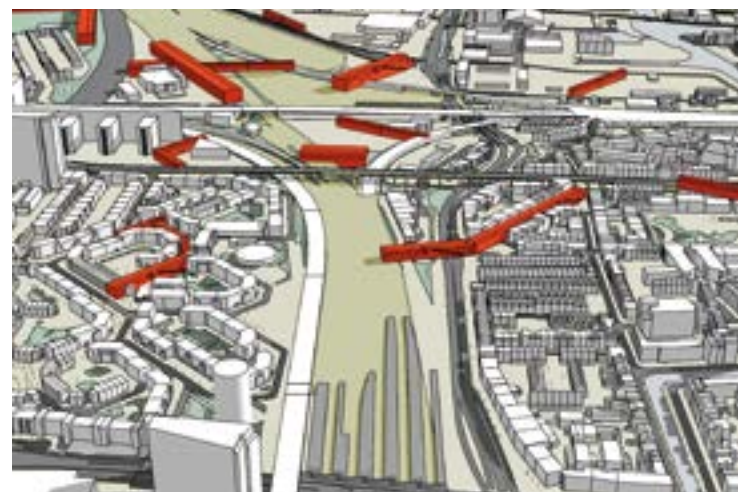
The concept of the battery is the slogan and the metaphor of the project: the new pole is conceived as an energy hub, able to produce, store and deliver energy (geothermal, solar, wind and kinetic power), as well as to condense urban activities and dynamics.

Traduzione a cura degli autori

Translations edit by the authors

▶ Percorsi, innesti, attraversamenti
Activating latent spaces

▼ Attivare gli spazi latenti
Paths, urban grafts, links



▲ Percorsi, innesti, attraversamenti
Activating latent spaces

◀ Attivare gli spazi latenti
Paths, urban grafts, links

METAMORFOSI

QUADERNI DI ARCHITETTURA

Nuova serie, numero 06, aprile 2019
New series, number 06, april 2019

.....

Rivista fondata e diretta da

Established and directed by
Gabriele De Giorgi
Alessandra Muntoni
Marcello Pazzaglini

Direttore responsabile / Editor

Marcello Pazzaglini

Comitato scientifico / Scientific Board

Carlos Ferrater
Rudy Ricciotti
Kengo Kuma
Antonella Greco
Luigi Prestinenza Puglisi

Comitato di redazione / Editorial comitee

Rosalba Belibani
Roberta Lucente
Maurizio Petrangeli
Guendalina Salimei
Nicoletta Trasi

Corrispondenti per l'estero

Foreign countries correspondents
Carles Llop, Barcellona
Maria Salerno, Parigi
Leone Spita, Giappone
Mario Ferrari, Londra
Emma Tagliacollo, est Europa

News

Maria Rita Intriery

Tema monografico di questo numero a cura di

Monographic theme of this issue edit by
Marcello Pazzaglini

Direttore creativo / Art director

Francesco Trovato

Impaginazione / Book design

Stefano Perrotta

Traduzioni / Translations

Antonella Bergamin

Direzione e redazione operativa

Management and operative office
Viale delle Milizie 18,
00192 Roma
Tel/Fax +39 06 3214695
www.info@studio-metamorph.it

Editore / Publisher

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa
www.letteraventidue.com

Stampa / Printing

Priulla Print, Palermo

Pubblicità, abbonamenti e distribuzione

Advertising, subscription, distribution
LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
+39.0931.1851612
ufficio22@gmail.com

ISSN 1590-1394

ISBN 978-88-6242-000-0

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 13 del 9-2-2016

© 2019 LetteraVentidue Edizioni
© 2019 Associazione Metamorph

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

No part of this magazine may be reproduced or transmitted in any form or by any means, including photocopying, even for internal or educational use.

If it had been made mistakes or omissions concerning the copyrights of the illustrations, we will gladly fix it in the next reprint.

Gli autori sono a disposizione degli aventi diritto per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte o non sia stato possibile comunicare.

The authors are ready to address any request from entitled parties about images the source of which they could not identify

L'uomo ha sempre modellato il territorio nella sua dimensione geografica dal paesaggio agricolo, alla città, al verde dei parchi pubblici dell'800. Dal club di Roma del 1960 in poi, si impone la sostenibilità come strategia contro l'inquinamento e il consumo dei territori. Ora si deve progettare il territorio a consumo zero. La dimensione geografica è quella su cui si deve intervenire con una arte geografica che utilizzi segni compressi di materiali formali offerti dalla natura e i segni del costruito. "Metamorfosi, Q d. A." in questo numero coglie alcuni momenti di questa dimensione progettuale, tutte occasioni per riproporre il metamorfismo come legame delle varie scale.

Man has always modeled the territory in its geographical dimension from the agricultural landscape to the city, to the green of the 800 public parks. From the club of Rome in 1960 onwards, sustainability is imposed as a strategy against pollution and consumption in the territories. Now you have to design the territory to consumption zero. The geographical dimension is that on which we must intervene with a geographical art that uses compressed signs of formal materials offered by nature and the signs of the built. "Metamorfosi, Q d. A." in this issue captures some moments of this design dimension including, all occasions to re-propose metamorphism as a link between the various scales.

ISSN 1590-1394
ISBN 978-88-6242-365-6



9 788862 423656

€ 12
(prezzo in Italia)

